

16 Febbraio 2017

Estratto da:

Nuova carta degli operatori sanitari - Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari (per la Pastorale della Salute)

Introduzione- Ministri della vita -> Generare -> Vivere

Indisponibilità e inviolabilità della vita

47. « L'inviolabilità della persona, riflesso dell'assoluta inviolabilità di Dio stesso, trova la sua prima e fondamentale espressione nell'inviolabilità della vita umana ». ¹⁰⁹ « La domanda "Che hai fatto?" (Gn 4, 10), con cui Dio si rivolge a Caino dopo che questi ha ucciso il fratello Abele, traduce l'esperienza di ogni uomo: nel profondo della sua coscienza, egli viene richiamato alla inviolabilità della vita della sua vita e di quella degli altri come realtà che non gli appartiene, perché proprietà e dono di Dio Creatore e Padre ». ¹¹⁰ Il corpo partecipa, indivisibilmente dallo spirito, della dignità propria, del valore umano della persona: *corpo-soggetto* non corpo-oggetto, e come tale indisponibile e inviolabile. ¹¹¹ Non si può disporre del corpo come di un oggetto di appartenenza, così come non lo si può manipolare come una cosa o uno strumento di cui si è padroni e arbitri. Ogni improprio intervento sul corpo è offesa alla dignità della persona e perciò a Dio, che ne è l'unico e assoluto Signore: « L'uomo non è padrone della propria vita, ma la riceve in *usufrutto*; non ne è proprietario, ma amministratore, perché Dio solo è Signore della vita ». ¹¹² 48. L'appartenenza a Dio, e non all'uomo, della vita, le conferisce quel carattere sacro, che suscita un atteggiamento di profondo rispetto: « La vita umana è sacra perché fin dal suo inizio comporta "l'azione creatrice di Dio" e rimane per sempre in una relazione speciale con il Creatore, suo unico fine. Solo Dio è il Signore della vita dal suo inizio alla sua fine: nessuno, in nessuna circostanza, può rivendicare a sé il diritto di distruggere direttamente un essere umano innocente ». ¹¹³ L'attività medico-sanitaria è anzitutto a servizio e a tutela di questa sacralità: una professione a difesa del valore non-strumentale della vita, che è un bene in sé. ¹¹⁴ « La vita dell'uomo proviene da Dio, è suo dono, sua immagine e impronta, partecipazione del suo soffio vitale. Di questa vita, pertanto, Dio è l'unico signore: l'uomo non può disporne ». ¹¹⁵ 49. Questo va affermato con particolare vigore e recepito con vigile consapevolezza in un tempo di invasivo sviluppo delle tecnologie biomediche, in cui aumenta il rischio di una abusiva manipolazione della vita umana. Non sono in discussione le tecniche in se stesse, ma la loro presunta neutralità etica. Non tutto ciò che è tecnicamente possibile può ritenersi moralmente ammissibile. Le possibilità tecniche devono misurarsi con la liceità etica, che ne stabilisce la compatibilità umana, ossia il loro effettivo impiego a tutela e rispetto della dignità della persona umana. ¹¹⁶ 50. La scienza e la tecnica spostano ogni giorno più avanti le loro frontiere, ma « non possono da sole indicare il senso dell'esistenza e del progresso umano. Essendo ordinate all'uomo da cui traggono origine e incremento, attingono dalla persona e dai suoi valori morali l'indicazione delle loro finalità e la consapevolezza dei loro limiti ». ¹¹⁷ È per questo che la scienza deve essere alleata della sapienza. ¹¹⁸

Note:

(109)

GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Christifideles laici*, n. 38: AAS

81 (1989), 462-463.

(110)

S. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Evangelium vitae*, n. 40: AAS

87 (1995), 445.

(111)

« Il corpo dell'uomo partecipa alla dignità di “immagine di Dio”: è corpo umano proprio perché è animato dall'anima spirituale, ed è la persona umana tutta intera ad essere destinata a diventare, nel Corpo di Cristo, il tempio dello Spirito » (CCC, n. 364).

(112)

S. GIOVANNI PAOLO II, Discorso ai partecipanti ad un Convegno del « Movimento per la vita » (12 ottobre 1985), n. 2: AAS 78 (1986), 265.

(113)

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Donum vitae*,

77. 5: AAS 80 (1988), 76-77.

(114)

« Scienziati e medici non devono considerarsi i padroni della vita, bensì i suoi esperti e generosi servitori » (S. GIOVANNI PAOLO II, Discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze [21 ottobre 1985], n. 3: AAS 78 [1986], 314).

(115)

S. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Evangelium vitae*, n. 39: AAS

87 (1995), 444.

(116)

¹¹⁶ Cfr. S. GIOVANNI PAOLO II, Discorso ai partecipanti a un Convegno del « Movimento per la vita » (12 ottobre 1985), n. 5: AAS 78 (1986), 267; IDEM, Discorso ai partecipanti a un Convegno della Pontificia Accademia delle Scienze (23 ottobre 1982), n. 2: AAS 75 (1983), 36; IDEM, Discorso ai partecipanti al Colloquio della Fondazione Internazionale « Nova Spes » (9 novembre 1987), n. 2: AAS 80 (1988), 627.

(117)

117 CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Donum vitae*,

73. 2: AAS 80 (1988), 73.

(118)

118 Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Dignitas personae*, n. 10: AAS 100 (2008), 864.